

FABIO INNOCENZI

Sabbie mobili

Esiste un banchiere perbene?

Romanzo



Cessioni di corsa

Mediobanca sta cercando di aggiungere alle sue attività all'ingrosso alcune attività al dettaglio: è già presente nel credito al consumo con una propria società, Compass, ed è interessata alla nostra Linea per diventare leader di mercato. Per fortuna la loro visione del futuro è diversa dalla nostra. Le trattative procedono bene e riusciamo a vendere portando a casa una buona plusvalenza e, soprattutto, evitando che in futuro i prestiti personali erogati da Linea continuino ad assorbire la liquidità del gruppo.

Discorso analogo per l'altra società di credito al consumo: Ducato. Crédit Agricole è interessata ad affiancarla alla loro Agos. Con loro però l'accordo è più complicato: i francesi non vedono problemi a farsi carico in futuro della liquidità necessaria per la crescita e i prestiti della nuova Agos-Ducato, ma non vogliono utilizzare capitale per comprare le nostre quote. Ci propongono di conferire Ducato dentro Agos. Noi avremmo, oltre a una maggiore liquidità a disposizione per i prestiti ai clienti della banca, anche un beneficio per quanto riguarda i coefficienti patrimoniali, perché il conferimento ci consentirebbe di contabilizzare una plusvalenza in conto economico e "liberare" il capitale oggi assorbito dai prestiti di Ducato. Resteremmo però azionisti di minoranza della nuova società.

Conosco bene Georges Pauget, l'amministratore delegato del gruppo. Ci vediamo ogni sei mesi in occasione dei "tre

giorni” dell’IIEB, l’istituto delle principali banche europee nel quale sono entrato grazie a Carlo Salvatori. Decido di andare a trovarlo a Parigi per convincerlo a darci un’opzione (un diritto) di vendita a loro, in futuro, della nostra partecipazione di minoranza nella nuova Agos-Ducato. Viene con me Maurizio Di Maio, mentre con Pauget c’è Fossati, il loro responsabile delle attività in Italia. Spiego a Pauget la nostra esigenza di sentirci liberi in futuro.

La sua risposta è molto chiara: «Vogliamo crescere nel credito al consumo in Italia e abbiamo tanta liquidità generata dalle casse di risparmio francesi che possiamo usare per sostenere la crescita. Non abbiamo però altrettanta abbondanza di capitale. La crisi dell’anno scorso ci ha penalizzati molto. Non possiamo quindi comprare le vostre quote, e non possiamo neanche darvi un’opzione di vendita delle stesse. L’impatto sul capitale sarebbe il medesimo. Posso però darti la mia parola che, appena passata questa fase critica, io sono pronto a comprare le quote o a concedervi l’opzione. Ma devi accontentarti della parola. Non siamo nelle condizioni di scriverlo».

Accontentarmi della parola! Capisco Pauget, che non è in grado di usare capitale oggi, e non ho dubbi sulla sua buona fede e sulla sua “parola”. Il problema è che la promessa varrà finché lui sarà a capo di Crédit Agricole. Se dovessero cambiare amministratore delegato bisognerebbe rinegoziare tutto. Non solo. La sua promessa vale solo se la crisi dovesse finire, mentre noi stiamo vendendo proprio perché pensiamo che sia profonda e non di breve durata. Faccio queste riflessioni tra me e me, ma so che comunque non abbiamo scelta: l’operazione Agos-Ducato rafforza i nostri indici patrimoniali ed elimina pressione sulla liquidità. Dobbiamo comunque farla. Sulla sua parola... staremo a vedere.

Anche la cessione della società assicurativa Eurovita agli inglesi di Aviva va a buon fine. Sulla vendita degli immobili procediamo con ritmi diversi: qui i tempi sono più lunghi perché bisogna fare tutte le perizie. Ci metteremo ancora sei o sette mesi, ma l’operazione andrà in porto.

Molto più complicata, invece, la trattativa Efibanca. Tanto fumo ma poco arrosto: le banche italiane non sono interessate e gli investitori internazionali vogliono capire bene l'evoluzione della crisi prima di investire in Italia in una società che divora capitale e liquidità.